

IL FILO
DELLE
DONNE
VENEX-
IANE



IL FILO DELLE DONNE VENEXIANE



Associazione Culturale
sede legale:
via Giordano Bruno 29
30171 Mestre Venezia
sede operativa
Calle della Chiesa 1528/A
Venezia
C.F. 90114050272
P.iva 03868370275

Il filo delle donne venexiane è un format artistico che nasce dalla associazione culturale Arte-Mide per valorizza le Donne che attraverso le loro vite hanno lasciato un segno nella città di Venezia e nel mondo.

INSERIMENTO DEL FORMAT NEGLI 8 MUSEI CIVICI VENEZIANI:

I Musei Civici Veneziani sono una rete di musei all'interno della città di Venezia che fanno da incubatore naturale al progetto, sia perché luoghi di vera ambientazione delle donne che andremo a raccontare, sia per la sublime cornice storica che caratterizzerà l'epoca dei personaggi.

Il museo, non più visto come luogo del passato, ma come “salotto dei Veneziani e internazionale” ovvero luogo in cui l'arte prende vita, e dove la storia delle donne viene vissuta nel presente: ciò che siamo e che potremo essere in quanto donne, madri, artiste di una generazione nuova e consapevole.

Arte come prima necessità dell'uomo, arte come linguaggio antropologico contemporaneo del qui ed ora per delineare un mondo che vogliamo, i cui valori del rispetto e della bellezza siano la priorità per avanzare una nuova coscienza, sapendo che quello che produciamo ora sarà il seme per il nostro futuro e un linguaggio per tutti.

Ed ecco che le donne che non hanno mai avuto voce per: ideologia, religione, o perchè semplicemente donne, rivivranno tramite questo intervento artistico nel senso più completo del termine che vuole essere il volano di una nuova consapevolezza che vede della donna al centro di una “rinascita” e di un nuovo rinascimento.

Le performance teatrale “Il filo delle donne Venexiane” comprende sette appuntamenti nei salotti dei Musei Civici Veneziani che sono per “autonomia” quinte scenografiche “naturali”, fonte di stimoli artistici, in cui trovare rivisitazioni storiche, suggestioni poetiche, mitologiche e antropologiche.

Da incubatori i musei diventano “incubatrici”, delineando la nascita e il percorso evolutivo, dalla figura primigenia della donna fino alla figura contemporanea.

Le performances, scritte attraverso letture tratte da brani originali di Eschilo, Ovidio, Shakespeare, Goldoni, Goethe, Baudelaire, Neruda, dalla Bibbia, dalla Cabala, e da testi di letteratura contemporanea, seguono un ritmo di suggestioni musicali dal vivo, con un atmosfera di luci e interpretazioni recitative che vengono esaltate dai costumi storici dell'epoca.

Sarà dunque lei la prima del nostro percorso: la Donna Archetipo (anima - animus contenuti in un unico corpo) che suscita emozioni della carne e del cuore nelle molteplici figure sociali-temporali che riveste.

Perchè partire da Lilith? Lilith rappresenta l'archetipo della donna indipendente che genera con-cettualmente il baluardo di indipendenza, di tutte le altre donne che la seguono, madre delle ma-dri che genera fuori dal percorso clichè scritto dall'uomo.

Rappresenta le donne che fino ad ora sono state considerate marginali, ma che hanno realizzato la storia, quasi sempre omessa dai libri (scritti da uomini) perchè scomoda. Rappresenta colei che genera cambiamenti "per questo connotate dall'uomo ingiustamente al negativo", perchè pro-clamano parità, uguaglianza.

Il Filo delle Donne Venexiane viene quindi concepito come un work in progress. Una volta com-pletato il ciclo delle sette performance i sette personaggi femminili verranno riuniti in un unico spettacolo.

- 1) Lilith
- 2) Balia
- 3) Serva
- 4) Merlettaia
- 5) Cortigiana
- 6) Perlera-Morte
- 7) Donna Contemporanea

Il progetto prevede quattro fasi di lavorazione.

- 1) Recupero e ricerca di materiale storico con ricercatori;
- 2) Rielaborazione e drammaturgia quindi fase di scrittura con drammaturgo;
- 3) Prove con musicista;
- 4) Lettura interpretata.

Alcuni dei progetti ed eventuali laboratori prevedono la collaborazione del Regista Massimo Navone e alcune richieste tecniche.



LILITH

1) LILITH: DIVINITÀ “DELL’INDIPENDENZA” - COLEI CHE GENERA LIBERTÀ INTELLETTUALMENTE.

Il progetto prevede una performance artistica in cui si sviluppa un’installazione che lega in un percorso unico: costumi, scarpe, “il trono della natività” in cui il perno di tutto è la donna dall’ar-chetipo femminile fino ai giorni d’oggi.

Donna: nell’evoluzione del pensiero, nel sentimento amoroso nella poetica e del costume. Dal bocciolo di ricerche storiche sviluppate in chiave poetica si articola il fiore del linguaggio artistico, che muta colore, e sviluppa la sua essenza man mano che raggiunge la propria maturazione. Si propone uno stimolante approccio ai temi legati allo specifico femminile, a partire dalla figura mitica di Lilith, archetipo pre-biblico.

Una formula originale di performance spettacolare in cui sapientemente si assemblano letture teatrali di testi poetici (tratti da Primo Levi, Baudelaire, Eschilo, Neruda, Shakespeare), musiche, recitazione, scenografie che utilizzano la suggestione dello spazio architettonico museale.

La paura del donna demone

Eccola fiera, bella e indipendente. La prima donna, moglie di Adamo, prima di Eva.

Lei creata per condividere il Giardino dell’Eden, lo abbandona di propria iniziativa pur di non sottostare all’uomo.

Ella disse : “ Non starò sotto di te.” Ed egli rispose: “ Io non giacerò sotto di te, ma solo sopra. Per te è adatto stare solamente sotto, mentre io sono fatto per stare sopra.”Lilith pronunciò infuriata il nome di Dio.

Lasciò il Paradiso prima della caduta dell’uomo e non toccando l’Albero della Conoscenza non fu condannata alla mortalità.

Immortale demone, la strega. Ripercorrendo la sua leggenda scopriremo l’uomo e le sue paure. La sua incapacità di comprendere quel universo magico e a lui sconosciuto che è la donna.

A cui solo i grandi artisti e poeti si possono avvicinare. Le loro parole arricchiranno di poetica enfasi il nostro racconto.

Una composizione drammaturgica frammentaria fatta di narrazione, poesia, prosa, il tutto immerso in atmosfere evocative, create da interventi musicali dal vivo e suggestioni ambientali reg-istrate, composte esclusivamente per lo spettacolo.

Lilith è la genesi della donna moderna che ha lottato tutta la storia per ritrovare la propria collo-cazione, paritaria nella società, di co-abitatrice dell’Eden. Contro la quale l’uomo si è scagliato costruendo fortificazioni sociali, messe continuamente alla prova e minate nella loro struttura dal genio e dalla sensibilità infinita delle donne. Un percorso che partirà da Lilith e che attraverserà la storia, trovando nelle donne delle discendenti perfette del fiero e grande piglio della femminilità moderna. Protagoniste di ceti sociali differenti dalla servetta, alla cuoca fino ad arri-vare alla nobildonna, passando da streghe, megere, prostitute, mogli e madri, tutte che sapevano mettere comunque l’uomo sotto.

Luogo: museo “Ca’ Pesaro” (da definire in seguito alle visite dei musei) è stato realizzato nella prima versione al museo Mocenigo il 22 febbraio 2008.



BALIA

2) NUTRICE- BALIA: DIVINITÀ DELLA NASCITA E DELLA CURA DELLA VITA, “DEA MADRE” DEMETRA -LUCINA -PROSERPINA COLEI CHE GENERA FISICAMENTE.

Si indaga sulla femminilità che segue il ciclo delle stagioni, l'alternarsi della morte e della vita intesa come-rinascita, questo perché “il seme nella terra ha bisogno di morire per generare una nuova pianta, e al termine del suo ciclo, darà altri semi”. Donna che si fa nutrimento, e che attraverso il suo corpo “prendendo servizio” nei ceti più abbienti come nutrice-balia, lavora, e porta reddito nel nucleo familiare, creando prima forma di indipendenza. Il personaggio interpretato evoca la madre nei vari suoi aspetti, nel diventare “contenitore-nutrimento”, nel dare affetto, e nell'educare, insegnando a sua volta il significato dell'essere donna-madre, a sua figlia trasmettendo la conoscenza del proprio corpo, e la consapevolezza “primitiva” delle fasi fisiologiche-lunari: “il raccolto sarà migliore, se verranno piantati i semi in cui la luna è di plenilunio”. Rappresenta la donna concreta, che fa i conti con la realtà, attraverso il proprio corpo, eppure non si sventa.

Nella performance ci saranno rimandi a figure mitologiche, divinità legate alla dea madre, citazioni letterarie, poetiche, giochi dialettici tra l'irriverente e l'auto-ironico, suggestioni sonore e scenografiche: così lo spettatore è invitato a ripercorrere il “filo” di quella storia e a scoprirne l'attualità tramandata ancora da donna in donna.

Luogo: la prima versione con il nome “Anzola Mare” è stata realizzata al Museo di casa Goldoni l'8 maggio 2008.

SERVA

3) SERVA: IMMAGINE DELLA DONNA CHE FA I CONTI CON LA REALTÀ, “CALEI CHE CALCOLA” ARTEMIDE-MINERVA-DIANA DONNA CHE GENERA INTELLETTUALMENTE COLEI CHE CONOSCE ED ESERCITA IL PREZZO DEL COMPROMESSO.

Donna scaltra, libera intellettualmente, spesso per la sua provenienza popolana è tagliente, irriverente, tal volta allegra, e dalla “lingua lunga” è in grado di manipolare l’informazione (anche se non avezza al comando secondo la gerarchia sociale), riesce, attraverso la sua astuzia ed intelligenza a raggirare seducendo l’uomo, ma anche a “soccorrerlo” a necessità prendendosene cura, riuscendo a raggiungere i propri obiettivi materiali- economici e di crescita sociale, pur essendo, e rimanendo donna del popolo, “plebea”; ma lavorando per i ceti più abbienti: aristocratici e bor-ghesi ne conosce le dinamiche di potere traendone beneficio.

Luogo: realizzato al Museo casa Goldoni 9 maggio 2008

INNAMORATA

4) **INNAMORATA - MERLETTAIA: ARCHETIPO DELL'ESSERE FEMMINILE "DELL'ATTESA E DIFESA DELLA CASA E DEL FOCOLARE DOMESTICO", "VESTA" DONNA CHE GENERA FISICAMENTE.** Nell'azione creativa è statica (nel luogo della casa) per questo è legata alla tessitura, e nel nostro caso di "donne veneziane" al merletto ad ago. Concettualmente rappresenta l'archetipo dell' Amore totale puro, la passione è tenuta a freno dall'educazione dalla salvaguardia dell'integrità (come le vestali).

Luogo: realizzato al Museo del Merletto di Burano novembre 2013, al Museo Diocesano, filanda Romanin Jacur di Salzano, Bolsena e luoghi storici per il merletto ad ago di Burano.

Si intende articolare le performance in previsione di visite guidate didattiche, per gruppi turistici e per le scuole, o per concorsi e premiazioni realizzati per il merletto al museo Mocenigo e al museo di Burano.

CORTIGIANA

5) CORTIGIANA: RAPPRESENTA LA DONNA COLTA, INDIPEN- DENTE, E INTELLETTUALE, COINVOLTA IN TUTTI GLI ASPETTI DELLA CITTÀ E VITA URBANA, AGISCE IN MODO LIBERO RIS- PETTO ALLA MORALE SESSUALE: “ATENA” DON-NA CHE GEN- ERA INTELLETTUALMENTE.

Archetipo della donna indipendente, di cultura, che tesse rela-zioni politiche e diplomatiche, è una ambiziosa donna in carriera, ha buoni rapporti con il mondo maschile. Nella società rinascimentale veneziana, la cortigiana rappresenta l'archetipo della donna emancipata, erudi-ta del 1500, ed è per Venezia un fenomeno sociale tollerato ed incen-tivato dalla Serenissima (ne contavano nel 1509 11.164) perché allontanava “gli uomini dal pec-cato contro natura” (in quanto l'omosessualità era molto diffusa e vista di cattivo occhio), ma soprattutto perché le cortigiane creavano turismo sessuale, rimpinguando abbondantemente le casse dello stato che aveva “regolamentato” delle vere e proprie normative comportamentali. Le cortigiane poteva-no essere di due categorie: di basso e alto rango. Quelle colte, di alto lignaggio, erano donne che parlavano più lingue, componevano poesia e musica, ed avevano dei veri e propri salotti culturali frequentati da artisti e pittori di chiara fama. Lanciavano nuove mode, ab-iti, e serba-vano (come nel caso di Veronica Franco) anche segreti di stato, curando aspetti politici con i regnanti stranieri. Amanti del potere, e capaci di dominarlo.
Luogo: ipotesi per la performance museo Correr - da definirsi.

6) PERLERA-MORTE: RAPPRESENTA LA SOVRANA DELL'ALCHIMIA DEI COLORI, DELLA PLASTICITÀ E DELLA LUCE CHE FORGIA CON IL FUOCO NELLA CONOSCENZA ALCHEMICA È PURA BELLEZZA CREATIVA: “AFRODITE” DONNA CHE GENERA FISICAMENTE).

La perlera incarna e rappresenta la portatrice dei segreti del mestiere d'arte serbati e realizzati dalle donne. Questa donna-archetipo, è per antonomasia la creatrice-distruttrice vive l'atto creativo attraverso l'uso del fuoco: la catarsi si manifesta passando da uno stato fisico, all' altro, attraverso “la morte”.

La performance verrà ambientata nel periodo della peste e si vedrà la “trasfigurazione” il dramma, della società veneziana che sarà decimata, e la sua unica salvezza per sopravvivere sarà l'uso del fuoco, solo così potrà essere sconfitta. La morte rappresentata con la maschera personifica la trasfigurazione e il passaggio dalla carne deturpata allo spirito. Trascesa della bellezza carnale -femminile in bellezza suprema dello spirito, la Fenice che dalle ceneri si ricompone e vola nel cielo.

Luogo: ipotesi Museo di Burano e Ca' Rezzonico - da realizzare al museo del vetro di Murano - da definirsi.

7) SPIRITO DELLA DONNA CONTEMPORANEA.

Rappresenta l'archetipo della donna contemporanea, l'ascesa verso la realizzazione del corpo e della mente vista come costante ricerca di migliorare la condizione sociale delle donne nei binomi lavoro-famiglia, politica-etica, aborto-vita arte. La creazione si potenzia diventando lavoro quotidiano, espansione della realizzazione personale, capacità come prima necessità vitale. Luogo: ipotesi Museo Ca' Pesaro o Porto Marghera - da definirsi.



